

Nella conferenza stampa di giovedì sera (che le tv si sono rifiutate di mandare in diretta) il capo della Casa Bianca ha insistito sui segnali della faticosa ripresa economica. Ma ieri la disoccupazione è tornata a salire.

«Perot? Io penso all'economia»

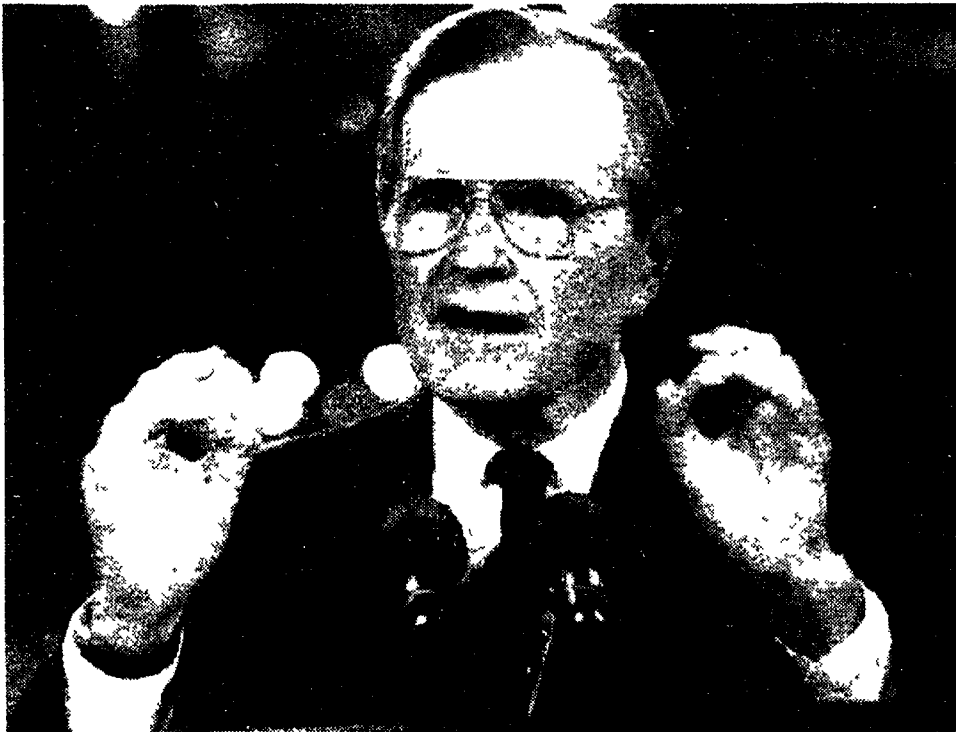
Bush fa il presidente e finge di ignorare il rivale

Io non parlo di Perot. Io sono il presidente ed il mio compito è quello di raddrizzare l'economia. Questo ha detto Bush nel corso della sua ultima conferenza stampa. Ma, in realtà, il miliardario texano continua a dominare la scena. Ed anche dal fronte economico giungono brutte notizie: la disoccupazione è salita dal 7,2 al 7,5 per cento. Clinton, intanto, cerca di tornare sotto la luce dei riflettori suonando il saxofono.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. «Non attaccare Perot su presidenziale». Questo è quanto una vecchia volpe come Richard Nixon - intervistato due giorni fa a Mosca dalla Nbc - ha mandato a dire a George Bush dalle lontananze dell'ex impero del male. E questo è ciò che, con diligenza un po' goffa, il presidente in canca ha cercato di fare giovedì sera, nel corso della conferenza stampa tenuta tra le pareti cariche di solennità e di storia della East Room della Casa Bianca. Io sono il capo dello stato - ha ripetuto fino alla noia Bush ai giornalisti che, prevedibilmente, lo andavano tempestando di domande sul miliardario texano - Ed il mio compito è, se Dio vuole, quello di governare il paese. Che cosa direi a Perot dovessi incontrarlo per strada? Nulla in più di questa flemmatica ed amichevole frase. «Ascolta Ross - gli farei - io credo di essere stato un buon presidente. E credo che una persona del tuo talento e della tua abilità dovrebbe appoggiarmi». Ed ora, se permettete, vorrei parlarvi di economia. To join the fray, per unirsi alla nssa - ha concluso

Bush - ci sarà tutto il tempo dopo la Convenzione d'agosto. Belle parole. Belle e, tutto sommato, ben recitate. Ma capaci soltanto di rimarcare alla prova dei fatti, la propria abissale distanza dalla realtà. Giovedì sera - innominabile, ma ubi quo e beffardo - il fantasma del «non-candidato» Henry Ross Perot faceva infatti capolino da ogni anfratto della East Room, rimbombava imminente in ogni domanda, danzava come un folletto attorno al podio del presidente. Ed assai chiaro fin dall'inizio era, per tutti, come proprio una tale ed ingombrantissima presenza sulle nbalte elettorali fosse, in effetti, la ragione vera di quella conferenza stampa organizzata in pompa magna nel più buono dei «salotti buoni» della Casa Bianca. Bush, insomma, aveva un bel ripetere che lui, dall'alto della sua «presidenzialità», non intendeva parlare di Perot. Restava (evidentissimo) il fatto che proprio questo era lo scopo primo di quell'incontro con la stampa frettolosamente organizzata - caso



Il presidente degli Stati Uniti George Bush durante la conferenza stampa di giovedì scorso. In alto il candidato indipendente alle presidenziali Ross Perot durante una manifestazione in suo sostegno a Las Vegas.

con un solo proposito - in pieno prime time e nei fastosi scenari della East Room strapare il proscenio a Henry Ross Perot, riportare il presidente sotto la luce dei riflettori. Inevitabile, dunque, era che le parole di George Bush risuonassero, a tratti, decisamente patetiche. E ciò non soltanto

perché lo schiaffo anticipatamente infertogli dalle tre grandi reti televisive nazionali - nessuna delle quali si era collegata in diretta - già aveva tolto alla sua iniziativa molto del lustro preventivato. È stata tutta la recita presidenziale, in realtà, a suonare incolma di note stonate. A partire dal suo

stesso titolo. Ovvero da quella proposta di emendamento costituzionale che, teso a rendere obbligatorio l'equilibrio dei bilanci pubblici, molti considerano poco più d'un espediente demagogico, un dannoso escamotage capace soltanto di generare paralisi amministrativa. Un alibi, insomma,

dietro al quale i responsabili del gigantesco deficit pubblico - con Reagan e Bush in primissima fila - tendono oggi a nascondere, per basse ragioni elettorali, le proprie colpe stonche e la povertà dei propri programmi. Né la fortuna, in verità, ha fatto granché per dare una ma-



Perù

Autobomba distrugge una sede tv

LIMA. Terroristi in azione in Perù. Era appena finito il notiziario di mezzanotte, il più ascoltato della rete televisiva «Canal 2» di Lima, quando un'esplosione di incredibile violenza ha distrutto le installazioni dell'emittente, causando gravi danni su un raggio di un chilometro e mezzo. L'attentato ha causato cinque morti e oltre venti feriti gravi. Tra i morti, il giornalista Alejandro Perez, il popolare conduttore del programma di mezzanotte. L'edificio e gli impianti della televisione sono andati quasi totalmente distrutti e molte case delle vicinanze compresa l'ambasciata del Belgio, hanno subito gravi lesioni. L'attentato è stato compiuto con un camion carico di 800 chili di dinamite e di prodotti chimici che è stato letteralmente infilato dentro la porta principale dell'edificio. «Canal 2» funzionava da una decina d'anni ed era una rete televisiva in espansione, di proprietà di imprenditori appartenenti alla comunità ebraica di Lima. La polizia tuttavia scarta l'ipotesi di un attentato di estremisti arabi contro un obiettivo ebraico e ritiene che l'atto criminoso sia da attribuire a «Sendero Luminoso», il movimento guerrigliero maoista che da dodici anni insanguina il Perù. La tv attaccata conduceva una dura campagna contro il terrorismo di «Sendero Luminoso», il quale d'altra parte ha effettuato numerosi attentati con questa tecnica criminale. Ma sebbene molti giornalisti siano stati attaccati in passato, è questo il primo attentato contro un organo di informazione. Rolando Oson, direttore giornalistico del turno della notte e Ricardo Muller Montañez, direttore giornalistico di «Canal 2» si trovavano all'interno del palazzo al momento dell'attentato. Il primo è rimasto ferito, il secondo no. Ambidue sotto choc, hanno partecipato ai lavori di soccorso e hanno assicurato che non si lasceranno intimorire dalla violenza.

«Giustiziatemi, donerò gli organi»

NEW YORK. L'avvocato dice che gli sono tremate le mani nel presentare la richiesta di commutazione della pena a nome del suo cliente. È forse l'unico caso in cui il condannato ufficialmente chiede di essere giustiziato anziché passare il resto della vita in carcere, e non viceversa. Daniel Fanes, 43 anni, condannato all'ergastolo per un omicidio commesso nel 1984, non ne può più, vuole morire, e vuole che la sua morte serva a qualcosa. Chiede di poter donare i suoi organi «finché è giovane». «Ha ucciso, ora vuole ripagare con gli interessi, donando vita a qualcun altro», dice il suo avvocato Ellis Rubin, che ha presentato al tribunale di Miami l'incredibile petizione giovedì scorso. Hanno pensato a tutto. Alla richiesta di commutazione della pena si accompagna una richiesta di modifica delle modalità dell'esecuzione. In Florida si giustizia con la sedia elettrica. Ma questo metodo ren-

Un ergastolano in Florida chiede di essere giustiziato per poter donare i propri organi «finché è giovane». Chiede anche che anziché sulla sedia elettrica lo ammazzino e lo facciano subito a pezzi in una sala operatoria per non sciupare i tessuti destinati al trapianto. Orrore? No. Un medico già specializzato in trapianti da condannati a morte commenta soddisfatto: «Ne abbiamo bisogno».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

derebbe inutilizzabile i resti del condannato per i trapianti. Che fare di un paio di reni arrostiti? Così come lo Stato dovrebbe rinunciare all'autopsia obbligatoria dopo le esecuzioni. L'unica soluzione praticabile è che la morte sia procurata con l'iniezione di un potentissimo anestetico, praticata non in carcere ma nella sala operatoria di un ospedale, con un equipe di chirurghi pronti a fare a pezzi il cadavere e mettere gli organi in frigo prima che vadano a male. Il dottor Les Olson, che dirige il programma

di distribuzione di organi dell'Università di Miami si dice interessato, ma sottolinea un'altra difficoltà tecnica. L'intervento letale per non compromettere gli organi dovrebbe essere somministrata in ambiente totalmente sterile. Orrore? Niente affatto. Ci sono precedenti. Da Winston-Salem in North Carolina, (località sinistramente omonima alla Salem in Massachusetts dove nel XVII secolo si sviscerò degli ultimi processi in massa per stregoneria) il dottor Jesse Meredith fa sapere che la ge-

nerosa offerta non può che essere apprezzata. «Abbiamo disperato bisogno di tutti i donatori disponibili, perché ci sono migliaia di persone che disperatamente sono in attesa di trapianto», dice. È uno che se ne intende. Era stato lui a raccogliere gli organi della prima donna giustiziata negli Usa dopo la reintroduzione della pena capitale, Margie Velma Barfield, una nonna cinquantaduenne accusata di aver avvelenato per potersi pagare la droga, col veleno per topi quattro membri della sua famiglia. L'unica speranza è che Daniel Fanes non venga preso troppo sul serio. Qualcuno lo ha definito «il più grande truffatore di tutti i tempi». Era diventato famosissimo dopo essere riuscito ad organizzare dalla sua cella di ergastolo una colossale truffa sulle carte di credito. Roba da diversi milioni di dollari ordinata per telefono e via computer dai cata-



loghi televisivi video-registratori giocati persino fuori per le fidanzate sue e dei compagni di galera pagando con carte di credito rubate. L'inchiesta a suo tempo condotta dal Servizio segreto aveva registrato qualcosa come 3-4.000 telefonate fatte da lui e dai suoi complici in giro per gli Stati

Uniti. Nella sua cella erano state trovate ben 2.000 carte di credito. Ma dopo un'intervista in tv sulle sue geniali imprese truffaldine Fanes era stato messo in cella d'isolamento. «Per lui da allora la vita è diventata un inferno, per questo vuole morire, aiutando altri a vivere», dice il suo avvocato.

Servizi segreti Usa sulla salute del leader russo

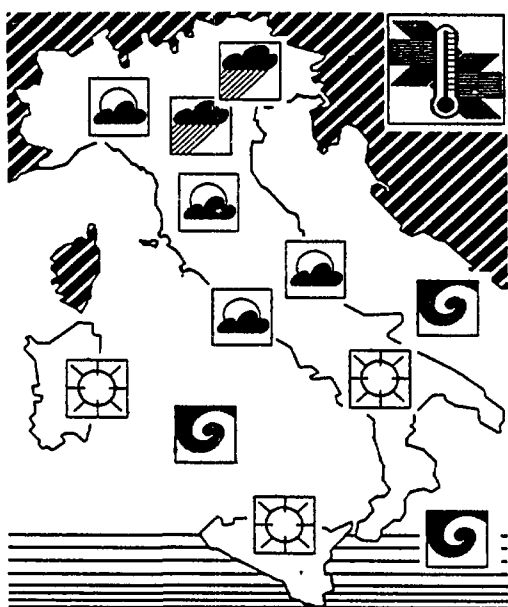
«Eltsin è alcolizzato e con il cuore a pezzi»

WASHINGTON. La salute di Boris Eltsin torna a agitare le acque dei servizi spionistici statunitensi. Questa volta l'organo che prevede via breve per il presidente russo è la Dia, l'agenzia di informazione della Difesa, secondo cui Eltsin sarebbe «un alcolizzato che soffre di crisi epatiche e di un imprecisato malanno cardiaco». Inoltre per dormire il presidente sarebbe costretto a ingurgitare sonniferi. Secondo il Washington Times, che ha riportato le indiscrezioni, il quadro allarmante sulla salute di Eltsin «che potrebbe non terminare il mandato presidenziale sino al 1996», è stato costruito grazie a informazioni raccolte a Mosca. Gli altri servizi segreti americani non confermano secondo diverse fonti Eltsin berebbe

nella media dei russi e cuore e fegato non sarebbero a pezzi. L'ambasciata di Mosca a Washington ha smentito in modo secco le conclusioni del rapporto Dia e ha sottolineato che le condizioni di salute del presidente russo «sono quasi perfette». Boris Eltsin ha raccontato particolarmente, in un suo libro autobiografico le condizioni di prostrazione cui si ridusse durante il «processo» di espulsione dal «tribunale» poi dalla carica di «vegetario» del partito di Mosca. In quella occasione, mentre era stordito in clinica per le cure che gli stavano applicando racconta che gli furono dati farmaci perché potesse recarsi alla riunione del comitato centrale che doveva «condannarlo».

In altre occasioni, però, il leader russo ha tenuto a mostrarsi mentre gioca a tennis per smentire tutte le voci sulla sua salute. Resta il mistero di sue periodiche assenze che avvengono spesso immediatamente prima di scadenze politiche importanti. Dopo il fallito golpe e prima della convocazione del Congresso dei deputati dell'Urss, in settembre, ad esempio, Eltsin andò a riposarsi sul Baltico. Altro mistero sono alcuni mancati appuntamenti con la stampa o con rappresentanti di altri paesi fatti saltare all'ultimo momento. È questo tipo di episodi, non sufficientemente spiegati, che ha dato addito a una recente interrogazione dei deputati comunisti che accusavano Eltsin di essersi presentato ubriaco al vertice Csi di Tashkent.

DEL TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare nella evoluzione del tempo sulla nostra penisola. La situazione meteorologica è tuttora caratterizzata da un flusso di correnti occidentali di origine atlantica in seno al quale si muovono da sud-ovest verso nord-est veloci perturbazioni. Tali perturbazioni interessano più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale il tempo odierno sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari che a tratti possono intensificarsi e dar luogo a piovvaschi anche di tipo temporalesco. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite, addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo sulle zone interne appenniniche dove possono verificarsi piovvaschi isolati. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI, deboli provenienti da ovest. MARI: leggermente mossi i bacini occidentali calmi gli altri mari. DOMANI: non vi sono da segnalare notevoli varianti in quanto il tempo si mantiene orientato fra il variabile e il perturbato. Perturbato al nord con annuvolamenti e precipitazioni sparse a carattere intermittente variabile al centro con attività nuvolosa più consistente sulle zone appenniniche. Per quanto riguarda il meridione scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	22	L. Aquila	10	22
Verona	14	23	Roma Urbe	15	25
Trieste	18	23	Roma Fiumici	15	23
Venezia	15	23	Campobasso	12	22
Milano	15	25	Bari	15	24
Torino	11	18	Napoli	15	25
Cuneo	10	16	Potenza	12	20
Genova	10	18	S. M. Leuca	18	25
Bologna	14	24	Reggio C.	20	26
Firenze	15	23	Messina	21	25
Pisa	14	22	Palermo	17	25
Ancona	15	25	Catania	14	28
Perugia	13	22	Alghero	17	24
Pescara	13	23	Cagliari	13	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	20	Londra	11	14
Atene	17	32	Madrid	12	22
Berlino	17	29	Mosca	10	19
Bruxelles	8	20	New York	16	26
Copenaghen	15	25	Parigi	11	17
Ginevra	9	20	Stoccolma	15	25
Helsinki	4	23	Varsavia	13	26
Lisbona	13	22	Vienna	15	20

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.30 **Rassegna stampa.**

Ore 8.40 **Governo: metodo nuovo, facce nuove.** Intervista al prof. Pietro Scoppola.

Ore 9.10 **Novanta.** Settimanale a cura della Cgil.

Ore 9.30 **Milano: cambiare la politica è possibile.** Le opinioni delle donne.

Ore 10.10 **Il Pds, la questione morale, la riforma della politica.** Filo diretto con Giulia Rodano e Simona Dalla Chiesa. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539.

Ore 11.10 **Federalismo prossimo venturo.** Una ricerca. Con il prof. Antonio Prelli (Censis).

Ore 11.30 **Il ritorno di «Profondo Nord».** Intervista a Gad Lerner.

Ore 15.30 **Week-End Sport.**

Ore 16.10 **Musica: «Nomi e cognomi»;** in studio Francesco Baccini (1ª parte).

Ore 16.30 **«Facciamo pace»:** assemblea nazionale di solidarietà con i cittadini dell'ex-Jugoslavia.

Ore 17.10 **Ambiente: la terra trema.** Da Rio de Janeiro Giovanna Melandri.

Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo.

Telefono 06/6791412 - 6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuaio	Semestrale	
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma.

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Fennil L. 590.000 - Festivo L. 670.000

A parola Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economiche L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino, tel. 011/57531

SP: via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

Ti-stampa Romana Roma - via della Magliana 1 285 Nigi Milano - via Cino da Pistoia, 10

Sev spa Messina - via Taormina 15/c